



CHIESA
EVANGELICA
VALDESE

Via IV Novembre, 107
00187 ROMA
Tel. 06 6792617

romaquattronovembre@chiesavalde.org
Pastore: jfknzolo@chiesavalde.org

Bollettino
ai membri
ed amici
della Comunità

Luglio-Agosto
2025

Protestanti a Roma

Pastore Nzolo, benvenuto!

Dall'agosto 2025 Jean-Félix Kamba Nzolo sarà il nuovo pastore della comunità valdese di via IV Novembre a Roma. Eletto dall'Assemblea ormai unica delle comunità italiana e francofona che costituiscono la struttura della chiesa, rappresentate pariteticamente anche nel nuovo Concistoro di 8 membri, Nzolo ha una storia di fede sia cattolica che protestante costruita in Italia e cementata da esperienze nelle quali ecumenismo e interculturalità sono state sempre un "filo rosso" nella volontà ferma di predicare il vangelo dell'amore di Dio.

Con una schietta conversazione che qui vi proponiamo, Jean-Félix Nzolo racconta un po' di sé alla comunità, in attesa del suo insediamento.

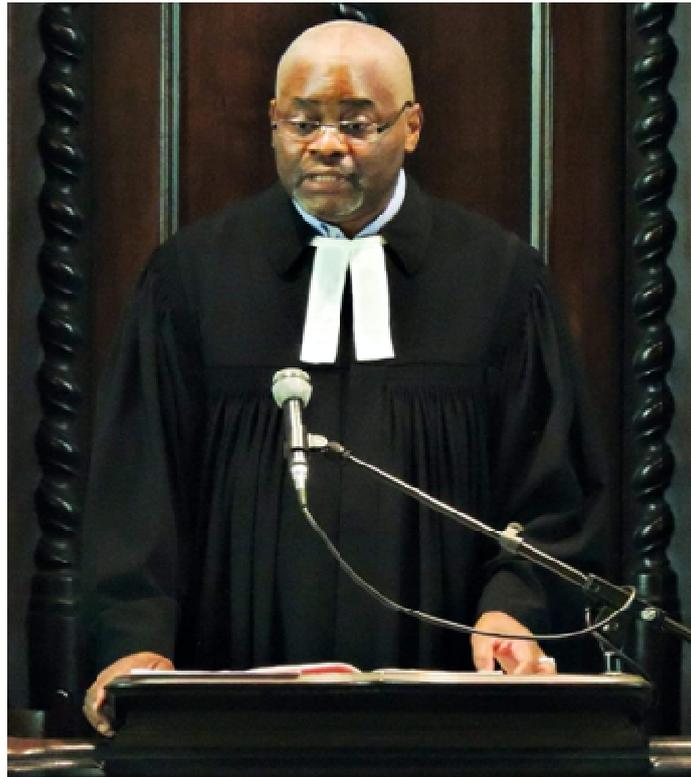
Aiutaci a conoscere meglio Jean-Félix e il suo percorso umano e di pastore.

Sono originario della Repubblica democratica del Congo, nato nel 1967 e in Italia da quando avevo 20 anni, sono sposato da 24 anni con Elodie, anche lei congolese, e abbiamo due figlie, Vanessa e Lea, di 23 e 20 anni. Il mio approdo in Italia avviene da cattolico, essendo cattolici anche i miei genitori, per seguire a Giuliano di Roma in provincia di Frosinone un percorso per diventare frate agostiniano dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi. Il periodo di "aspirantato" prevedeva poi un noviziato ma, per una serie di situazioni di disagio nelle

relazioni con un mondo abbastanza chiuso, anche per la mentalità dei frati di allora, troppo prevenuta nei confronti di noi africani, decisi di trasferirmi in Seminario a Fano al fine di diventare prete per conto della diocesi di Ancona. Anche qui però, poco prima di laurearmi, ho

vissuto una esperienza decisamente spiacevole, se non traumatica, che mi ha portato a maturare una decisione importante e a seguire tutto un altro percorso. E così, subito dopo la laurea in Scienze Religiose rilasciata dalla Pontificia Università Lateranense sono uscito dal seminario e per due anni, dal '93 al '95, mi sono immerso nel mondo del lavoro "duro", lavorando nel settore edile come aiuto muratore, come operaio della carpenteria metallica e nella fonderia, andando - attraverso una cooperativa - ovunque ci fosse richiesta di lavoro. Per me è stata una pagina importante, di formazione umana e di rielaborazione

spirituale, alla fine della quale ho voluto intraprendere gli studi nella Facoltà Valdese di Teologia, dopo aver conosciuto la Chiesa valdese di Rimini. Grazie alla lungimiranza di Paolo Ricca, che era decano di allora, fui il primo a beneficiare di un piano di studi personalizzato, che considerava validi alcuni dei miei esami precedenti. Da qui, parte un percorso di vita nuova, culminato con l'anno all'estero, in Svizzera a Neuchâtel, e la laurea in Teologia, e poi con il master in Teologia interculturale alla Facoltà Valdese, conseguito ultimamente.





Attività e appuntamenti

Da qui parte poi la tua vita come pastore valdese svolta in diversi angoli dell'Italia, a partire da Roma, alla quale ora torni. Puoi raccontarci le tue esperienze?

Ho iniziato il mio anno di prova come candidato al ministero pastorale nel 1998 nella chiesa metodista di Roma, poi a Torre Pellice e in Veneto, dove sono diventato pastore nel 2001, e dove sono rimasto tre anni, tra Venezia, Mestre e Conegliano Veneto e poi sono stato trasferito in Puglia, a Foggia e Orsara; di qui sono "risalito" sul Lago Maggiore, con diversi incarichi sia sulla sponda piemontese che su quella lombarda tra Verbania, Omegna e Luino; successivamente ho servito a Carrara in Toscana e poi a La Spezia in Liguria. Infine, sono stato da oltre 6 anni pastore a Torino, nell'incarico che ho portato a compimento quest'anno prima di tornare, dopo un lungo viaggio, a Roma: un "ritorno" che mi emoziona non poco. Ho fatto anche sostituzioni pastorali quando ero studente nelle chiese di Firenze, Trieste, Rimini e Taranto.

Come ha influito sulla tua formazione pastorale il contatto con le diversità delle varie realtà italiane nelle quali hai operato?

Sulla diversità ho certamente molta esperienza diretta e posso, in sintesi, dire di averla vissuta coraggiosamente. Quando ero in Veneto il contesto sociopolitico di allora era difficile per gli stranieri, basti pensare che Treviso era governata da quello che era mediaticamente noto come "il sindaco sceriffo", i cui discorsi razzisti erano il riflesso del modo in cui il territorio trattava gli immigrati. In quel contesto, da solo, ho voluto avviare nelle scuole il progetto denominato "Educarsi Interculturalmente" per parlare della diver-

sità ai ragazzi, prima ancora che il tema fosse diffuso oggi, convinto come sono che bisogna innanzitutto educare le nuove generazioni. Parallelamente, come pastore seguivo un gruppo di ghanesi sul territorio trevigiano, vivendo difficoltà e resistenze enormi: era difficile anche trovare una casa da affittare... E ancora, ho realizzato il primo Forum sull'immigrazione nella Sinistra Piave in collaborazione con la Cgil, e con un supporto finanziario da parte dell'amministrazione comunale di Conegliano Veneto di allora. Anche a Foggia ho continuato in questo percorso di educazione alla interculturalità, da una parte beneficiando di una accoglienza più aperta e "calda", dall'altra affrontando alcuni limiti dettati dalla abitudine ad associare automaticamente un uomo di colore, nero, con un bracciante o un pastore con un pastore di pecore...

Al di là dei contesti sociali in cui ho finora svolto il mio ministero, devo dire che avendo servito nelle chiese piccole, medie e grandi, come Torino, a parte le esperienze negative che tutti facciamo nella vita, come l'apostolo Paolo invita a fare «Esaminate ogni cosa e ritenete il bene!» (1Te 5,21), ho imparato tante belle cose che sono per me un tesoro importante.

E veniamo ad oggi, alla candidatura a pastore nella comunità di IV Novembre. La vedi come una sfida, un punto di partenza o di arrivo?

Sicuramente la "sfida" come pastore, da sempre, per me è soprattutto annunciare il Vangelo, in qualunque condizione o posto mi trovi. Questo è il servizio, questa è la sfida mai realizzata abbastanza. Tengo a mente sempre il versetto (1Cor 9, 16): "Guai a me se non evangelizzo!".

CULTI DOMENICALI

Tutte le domeniche alle ore 11.00.

A luglio la Chiesa di IV Novembre non terrà Culti. Alle ore 10.00, invece, quelli presieduti presso la Chiesa di Piazza Cavour.

SERVIZIO VESTIARIO

Il servizio di distribuzione abiti usati chiuderà a partire da lunedì 7 luglio, per riprendere in settembre dopo la sospensione estiva.

CONFERMAZIONE

A Pentecoste, domenica 8 giugno, il nostro catecumeno Abele Kodzo Appomah ha confermato le promesse battesimali ed è divenuto membro comunicante della Chiesa valdese. Si ringrazia la Chiesa di Piazza Cavour per il catechismo impartito durante gli anni di Scuola Domenicale.

IL PASTORE

Jean-Félix Kamba Nzolo entrerà in servizio il 1° agosto, con il primo Culto presieduto domenica 3.

Sarà invece assente da Roma nei giorni del Sinodo (terza settimana del mese).





Sono felice di fare questa nuova esperienza in un contesto diverso, in una realtà come quella di IV Novembre che vive un bellissimo progetto di essere chiesa (dove la parola “insieme” è ormai superflua) e credo sia un terreno adatto sul quale cercherò di tirare fuori il meglio di me stesso servendomi di esperienze precedenti e della mia formazione nell’ambito della teologia interculturale. È anche probabilmente un cerchio che si chiude tornando a Roma, la città dove ho iniziato l’anno di prova.

La cura pastorale in una città come Roma può oggi essere complicata, se non scoraggiante: con quale spirito pensi di affrontarla?

La cura pastorale è sempre una sfida, ma è anche una sfida che non riguarda solo il pastore. Solo insieme si possono fare cose nuove e andare lontano. I regolamenti della nostra chiesa ricordano che il Consiglio di Chiesa o il Concistoro è unito al pastore nella cura d’anime. Dunque, ci si impegna e si lavora insieme. Certo, sappiamo che abbiamo tutti, ovunque, un problema demografico che colpisce tutte le comunità, e la sfida nelle piccole come nelle grandi città è sempre di trovare nuovi linguaggi per “dire Dio” nella realtà di oggi, affinché le persone possano conoscere Gesù e avvicinarsi alla chiesa. Certamente, ogni aspetto della vita comunitaria va affrontato come un caso a sé per vedere quali possibilità la comunità ha per affrontare la sua specifica situazione, ma sempre “insieme”. Per quanto riguarda la chiesa di una città come Roma credo che bisognerà investire di più nelle visite e nei gruppi di zona, per contrastare la dispersione. Poi da cosa nasce cosa. So che alcune cose sono state avviate e possono essere continuate o potenziate, come la collaborazione tra i pastori della città per la cura degli incontri di studio biblico nelle diverse zone della capitale.

Tutto questo va poi conciliato con la tua vita personale, la famiglia. Esiste per un pastore del “tempo libero” e nel caso, come lo impieghi?

Bisogna ed è fondamentale dedicare del tempo alla propria famiglia, e a sé stessi un po’ di riposo, anche se a volte gli impegni del ministero pastorale sono fagocitanti. Ritengo molto importante dedicarsi del tempo per lo studio personale, ci sono poi seminari e incontri di formazione per pastori, per acquisire strumenti utili al lavoro che si svolge nelle comunità.

Per concludere, puoi indicare i versetti che ti hanno fatto da guida nelle scelte di vita e nelle azioni pastorali?

Sono tanti, ne ho già citato qualcuno. Per diversi anni, uno dei principali è stato “Anima mia, benedici il Signore! / Je veux dire merci au Seigneur” (Salmo 104,1), questo per dire che vivo della sola grazia e devo esserne riconoscente a Dio. Ma tra i miei preferiti c’è anche “Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore” (1Gv 4,7). Quest’ultimo l’ho sempre usato nelle dediche che scrivo nelle bibbie delle ragazze e dei ragazzi che iniziano il percorso di catechismo e dei confermandi, perché la Bibbia è la storia di questo grande amore di Dio per l’essere umano.

a cura di Daniela Bracco

GRAZIE, PASTORE RIBET!

In occasione del culto di Pentecoste, è stato rivolto al pastore Paolo Ribet un saluto caloroso e affettuoso. Si concludeva infatti il periodo di tre mesi nei quali ha avuto la cura della nostra chiesa.

Ti ringraziamo per avere passato da noi e con noi questo periodo breve (ma neanche tanto breve) e per averci così aiutato in quest’anno particolare. La tua presenza è stata veramente un dono per il quale siamo riconoscenti al Signore, alla Tavola e naturalmente a te e a Ondina. Ci voleva sia un sostegno pastorale sia un periodo di tranquillità. Grazie per i culti che hai tenuto, per la predicazione al tempo stesso impegnativa e distensiva, per questo affidarsi alla parola di Dio con serenità non superficiale ma profonda.

Ti auguriamo, vi auguriamo, un buon rientro ad Aosta, e una vita insieme benedetta dal Signore.

Speriamo che possiate conservare un buon ricordo della nostra chiesa e che vogliate ricordarci nella preghiera, e speriamo anche che ci potremo rivedere – a livello personale certo – ma anche come chiesa, qui a Roma per qualche occasione che non mancherà o che cercheremo di far capitare.

Mario Cignoni





Puoi ringraziare e condividere, contribuire e sostenere così

- **Vivamente consigliato** - Con bonifico bancario sul C/C intestato alla Chiesa valdese di Roma IV Novembre presso UNICREDIT (filiale di via del Corso 307).
IBAN: IT18S0200805181000103862378
BIC/SWIFT: UNCRITM1B44
- In contanti, in busta chiusa con nome, cognome, data e cifra, possibilmente utilizzando apposito modulino.

Le contribuzioni nominali sono defiscalizzabili
fino all'importo massimo di €1.032.

A vostra disposizione... il Concistoro (in carica fino a novembre 2029)

Anita Appomah,

diacona vice cassiera: anita.appomah@gmail.com - 380.209.6804

Fabio Babini,

anziano segretario: 3leggedcatrecords@gmail.com - 347.651.9535

Daniela Bracco,

diacona: bracco.dan@gmail.com - 335.103.9417

Katiuscia Cerqueti,

diacona cassiera: kati.cerqueti@gmail.com - 335.841.4732

Mario Cignoni,

anziano presidente: cignocoibaffi@gmail.com - 339.505.2277

Jean-Félix Kamba Nzolo,

pastore (in carica fino a giugno 2032): jfknzolo@chiesavaldese.org - 347.854.5135

Gracia Koussakana Mad,

diacona: graciak23@gmail.com - 339.709.6304

Brenda Ngoma Wamono,

diacona: brendangoma@hotmail.it - 389.907.7587

Misa Rajarison,

diacono vice presidente: misarajar@yahoo.it - 380.364.2453

IL CONCISTORO INVOCA LA BENEDIZIONE DIVINA SULLA CHIESA

Anche noi, dunque, poiché siamo circondati da una così grande schiera di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, e corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta.

(Ebrei 12:1-2a)

Dio Onnipotente ed eterno, che sei sempre più pronto ad ascoltare noi di quanto noi siamo pronti a pregare te e che sei solito dare più di quanto noi desideriamo o meritiamo, riversa su di noi l'abbondanza della tua misericordia, perdonaci quelle cose che spaventano la nostra coscienza e donandoci quelle che la nostra preghiera non riesce a chiederti, per Gesù Cristo, Signore Nostro.
(The Book of Common Prayer, 1552, trad. E. Fiume)

Aspro è il sentier che fino a Te conduce, debole sono, forte è il tentator: vincer vorrei, ma il mondo mi seduce, resta con me pietoso Redentor. / In questa oscura valle un dì smarrita l'anima mia non ti seguiva ancor; ma tu venisti a darle pace e vita, resta con me pietoso Redentor.

(Inno 294 dell'Innario cristiano, seconda e quarta strofe, G. Rostagno)